

VIMERCATE

La lotta al Covid-19: in calo i ricoverati Già 600 vaccinati

■ Michele Boni a pagina 6

LA PANDEMIA Avviata una ricerca per studiare la maggior contagiabilità di chi fuma, è obeso o abusa di alcool

SEICENTO VACCINATI

Scendono ancora i ricoveri

di **Michele Boni**

■ Nel giro di meno di una settimana sono circa 600 i vaccini anti-covid somministrati da lunedì 4 gennaio nel solo ospedale di Vimercate. Aggiungendo anche i nosocomi di Carate Brianza e Desio, che fanno parte anch'essi dell'Asst Brianza, si arriva complessivamente a 1700 vaccini in 5 giorni.

«Ad oggi (ieri, ndr) sono circa 3.000 i nostri operatori che hanno già prenotato la propria vaccinazione (su 3.900 dipendenti dell'Asst). Il totale dei soggetti che verranno vaccinati è 5.460 - ha fatto sapere l'Asst -. Sono tre i punti vaccinali dell'Asst: Vimercate, Desio e Carate. L'organizzazione prevede la somministrazione del vaccino 7 giorni su 7, per 8 ore al giorno. L'obiettivo è completare entro metà gennaio la vaccinazione al personale sanitario, tecnico, amministrativo e di realtà esterne che lavorano in ospedale - mensa, lavanolo, etc...). Finita questa fase, i soggetti interessati saranno gli operatori Ats, gli addetti al soccorso, i pediatri e i medici di

famiglia. L'ultima decade di gennaio si dovrebbe cominciare ad interessare le Rsa (operatori e ospiti): sono in tutto 31. Completato questo percorso si potrà allargare la vaccinazione alla popolazione, nelle modalità che saranno definite».

Per quanto riguarda i ricoveri per coronavirus, a Vimercate sono 67 i pazienti rispetto ai 69 di una settimana fa. Di questi 67, sono 19 con assistenza respiratoria (di cui 8 con caschetto Cpap) rispetto ai 30 di sette giorni prima. Nessuno è in terapia intensiva.

Intanto all'ospedale è partito uno studio coordinato dal dottor Biagio Tinghino, responsabile della struttura di Alcologia e Nuove Dipendenze che cerca di capire le connessioni tra Covid, stile di vita e il fumo di tabacco, una ricerca che coinvolge a livello nazionale altri 29 centri medici oltre a quello vimercatese.

«L'infezione da Covid - racconta Tinghino - ha mostrato che esistono categorie più vulnerabili di altre e che la malattia colpisce di più gli anziani o i portatori di malattie cro-

niche. In particolare, i dati dell'Istituto Superiore di Sanità mostrano che chi ha patologie come il diabete, l'obesità, malattie di cuore o insufficienza renale è più esposto ai danni del coronavirus. Non sappiamo ancora molto su come gli stili di vita possono influenzare queste variabili. In particolare esistono pochi dati sulle correlazioni tra abitudine al fumo o abuso di alcool ed esito della malattia».

La ricerca avviata in questi giorni farà luce su questi temi. Le ricerche sinora disponibili sembrerebbero mostrare che i fumatori abbiano un tasso maggiore di ricovero in unità di terapia intensiva, di ventilazione meccanica, di morte. Il fatto è che si tratta di studi condotti finora su piccoli campioni.

«L'obiettivo è arruolare 3.000 pazienti italiani che hanno avuto la malattia - dice Tinghino - e indagare in modo approfondito alcuni fattori di rischio preesistenti, come il fumo, l'uso di sigarette elettroniche, di tabacco riscaldato, il sovrappeso, altre malattie, il consumo o l'abuso di alcool. L'alcol, per esempio,

potrebbe essere un fattore di rischio non trascurabile, perché danneggia le mucose della bocca, irrita le alte vie digerenti e respiratorie. Inoltre, debilitando il sistema immunitario, l'alcol potrebbe rendere più vulnerabile l'organismo alle infezioni virali». ■ **M. Boni.**





Peso:1-1%,6-56%